Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 16 luglio 1884 (Abbonamento postale) N. 169

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 luglio.

Nella mia lettera dell'otto vi parlavo d'un pubblico scandalo, e d'una triste notizia. Quest'ultima venne smentita, o almeno tutti ormai la credono smentita, e ne godo. Ma riguardo a scandali, siamo daccapo E questa volta non più fra individuo e individuo, bensì tra centinaia di dimostranti e la *forza armata!*

Ho da narrarvi il fatto deplorabile? È inutile, dacchè il telegrafo ve lo comunicò già insieme ai più minuti particolari. Ma, dunque? Dunque due righi per deplorarlo!

Se i clericali di Roma hanno torto, e torto gravissimo di voler rinfrescare, con annuale commemorazione, la memoria d'una offesa ricevuta, come suona il loro lamento, alla loro fede religiosa e politica, non meno grave è il torto dei cosidetti Circoli anticlericali sedenti proprio alle porte del Vaticano. Peggio, perchè costituiti di gente scalmanata e diretti da chi astutamente ne fa suo pro per una propaganda non limitata all'anticlericalismo. E pazienza volessero radunarsi e declamare invettive *inter amicos*, pazienza, sebbene nessun tornaconto v'abbia in questo continuo inasprimento degli animi. Ma scendere, poi, in piazza, e costringere gli agenti del Governo a riagire contro quelle spacconate dimostrative per mantenere rispetto alla Legge, egli è troppo. Ma, ve lo ripeto, mirasi sempre contro il Governo, a pretesto della libertà concessa ai clericali. Tuttavia, per essere giusti, tra le dimostrazioni de' Clericali e le dimostrazioni degli anticlericali qualche differenza c'è. Quelle per solito sono ordinate e pacifiche, queste provocatrici e tumultuose. Quindi tristi gli effetti, come i lamentati nella dimostrazione di ieri. E quasi sempre s'incolpano d'imprevidenza gli agenti della pubblica sicurezza, eziandio se ogni precauzione era presa e se impiegarono la forza, solo perchè tirati pei capegli! Leggete i diarii di questa sera, e troverete vive lamentazioni sull'accaduto. E, conseguenza tirata a filo di logica, responsabile di tutto il Ministro che siede a Palazzo Braschi! Se la Camera fosse aperta, oggi Bovio e Cavallotti avrebbero pronta la loro interpellanza!

Intanto, credetelo a me, per questa imprudenza di pochi, ne scapitano i veri liberali, ed i Clericali, giorni fa vittoriosi nelle elezioni amministrative, avranno presto un mezzo legale di farsi udire, e s'accrescerà il numero di coloro, i quali saranno proclivi a ritenere, viceversa, che il Governo non sa farsi rispettare da qualche diecina di noti agitatori, di cui tutta Roma conosce i nomi ed i fasti.

Meno questo episodio, nulla di nuovo; però, in mancanza di fatti, dicerie *sine fine dicentes*.

A questi giorni si tirarono di nuovo in campo le candidature pei Segretari generali mancanti; ma vi faccio grazia di recitarvi su tutti i nomi de' Candidati perchè ancora nulla di certo o di probabile. Credo che la soluzione, meno per l'on. Morana ormai ritenuto Segretario agli Interni, sarà data da un Consiglio di Ministri da tenersi, durante le vacanze, e dopo che l'on. Depretis avrà goduto anche lui di due o tra settimane di riposo. E questa sera leggo che, perdurando il presente ottimismo in fatto di salute pubblica, il Presidente del Consiglio se ne andrà via anche lui a Stradella e sul lago di Como. Dunque, per qualche tempo, perfetta inazione politica.

E ad empiere la lacuna, avremo un paio di processi Sbarbaro, ed i preparativi di Comizj popolari per protestare contro la pena di morte. Ignoro, riguardo a questi ultimi, gli ordini che lascierà Depretis; ma a Roma la popolazione se ne asterrà al solito, lasciando che i noti tribuni con qualche centinaio di popolani, fra cui pochi studenti perchè l'Università è chiusa, s'incarichino di rinfrescare le teorie degli abolizionisti. Maggior curiosità sapran destare le diatribe dello Sbarbaro, tanto sulle *Forche* quanto in Tribunale. Ma non è difficile lo arguire che finiranno con la peggio del Professore, poichè davanti ai Giudici magistrati la faccenda corre diversa da quella che forse sarebbe, qualora venisse egli condotto a spettacolo davanti Giudici popolari.

Il capitano Fondacaro è giunto a Genova e cerca imbarco.

IL CHOLERA.

Vienna, 15. Il Consiglio sanitario superiore, sotto la presidenza del consigliere aulico Schneider, si è dichiato in permanenza.

Deliberava quindi la necessaria erezione d'un ospedale per i colerosi.

Le notizie di ieri.

Marsiglia, 14. Oggi a Marsiglia vi furono centododici decessi, dei quali sessantasei colerici.

La città continua a spopolarsi; la desolazione è grandissima.

Negli ospedali sono attualmente degenti 147 colerosi.

Desolazione.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Tolone 14: Da iermattina ad oggi 36 morti di cholera. La popolazione presente è di **6000** abitanti.; e da Marsiglia, pure 14: Sinora sono partite più di **100,000** persone.

Una parola che conforta.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto che il dott. Koch, il quale è già ripartito per la Germania, ha manifestato una previsione assai pessimista sullo sviluppo ulteriore del cholera. Secondo il giovane principe della scienza, questa volta l'epidemia invaderà tutta l'Europa, come nel 1865, anche perchè le precauzioni adottate sono illusorie.

Un'opinione affatto contraria fu espressa l'altro giorno a Vienna dal prof. Drasche, un'illustrazione di quella Università. L'illustre igienista austriaco è assolutamente ottimista. Egli non crede punto a un'altra invasione cholerica, e lo prova coi fatti alla mano.

Il dott. Drasche rileva il fatto che fin dalla metà dell'aprile si verificarono a Tolone dei casi di cholera. Ebbene, in tutto questo tempo, il contagio non potè propagarsi entro terra che *per soli due o tre chilometri*. Egli non crede che il cholera sia stato portato da Tolone a Marsiglia: l'epidemia si è sviluppata in questa città come nella prima, introdottavi dalle navi mercantili.

La prova definitiva che l'attuale epidemia in Francia non abbia alcuna forza di espansione, sta nel fatto che dal 23 giugno a quest'oggi, migliaia e migliaia di fuggiaschi dalle due città colpite si sparpagliarono per tutta la Francia, la Svizzera, il Belgio e la Germania meridionale, senza che nessun'altra città sia stata invasa dal morbo.

Gli stessi casi annunciati dalle città immediatamente vicine a Tolone e Marsiglia, come Aix, Nimes, Montpellier, ecc., ecc., non presentano ancora alcun carattere epidemico.

La nullità di elaterio del cholera attuale è anche dimostrata da un confronto con quello del 1865. In quell'anno l'epidemia, importata da Alessandria a Costantinopoli, si diffuse per tutta Europa con grandissima rapidità e in otto giorni, dopo il primo caso sul Bosforo, lo zingaro aveva già infetto tutta la costa del Mar Nero, da Varna a Odessa.

Tutto quindi lascia sperare che, coll'adozione di misure razionali di difesa, si potrà questa volta localizzare il contagio alla costa di Provenza, o alla costa Sud Est della Francia. Niente fino ad ora giustifica, secondo il prof. Drasche, gli eccessivi timori concepiti negli ultimi giorni, e alimentati da uomini di scienza, che dovrebbero per i primi guardarsi dalle esagerazioni.

Anche la statistica giova a correggerle. Quando si pensi che in una sola giornata del settembre 1865, malgrado la temperatura abbassata, morirono di cholera a Tolone non meno di *trecentoventitre* persone, mentre il massimo della mortalità attuale non ha superato finora i 35 decessi, si vedrà che il carattere del cholera asiatico si è molto modificato nell'ultimo ventennio, e che, come altre malattie d'infezione, esso accenna ad acclimarsi, o per lo meno a rabbonirsi.

Nelle attuali condizioni sanitarie dell'Europa = migliori di gran lunga di quanto fossero vent'anni addietro, grazie ai progressi generali dell'igiene pubblica e privata, e all'accresciuta prosperità — paventare una strage generale per opera del cholera sarebbe una vera puerilità.

Il cholera in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 14. Un caso di cholera.

In Italia.

Sono ottime le notizie pervenute dalle provincie sulle condizioni sanitarie del regno.

Il ministero dell'interno pubblicherà presto le norme da seguirsi in caso d'una invasione del cholera.

Ventimiglia, 13. Iersera trovavansi a questo Lazzaretto 2010 individui; ne partirono 310 e ne arrivarono 893 e se ne attendono fra poco altri quattrocento.

Attenti!

Dalla Stazione di Ala (frontiera tedesca) — scrive l'*Arena* — si rovesciano in Italia tutti i fuggiaschi di Tolone.

Questo lo diciamo perchè ne siamo informati nel modo il più positivo, e perchè lo vedemmo stamane noi stessi.

Qui non si vuol tentennare. Bisogna prendere una determinazione seria, decisiva e che tagli le gambe, ora che *forse* ne siamo in tempo ancora, al pericolo che ci minaccia.

A Riva, sul lago di Garda, le autorità austriache non permettono lo sbarco dai nostri vaporetti a tutti i passeggieri, ma impongono loro quarantena e disinfezioni; e noi invece, con una disinvoltura che rasenta la temerità, non pensiamo al terribile morbo che ci può cadere fra capo e collo, regalatoci dalla larghezza di maniche dei nostri buoni alleati.

Attenti, signori preposti alle pubbliche cose. Collo zingaro dalla faccia gialla non si scherza.

Altri casi.

Una balia italiana, residente a Nimes, essendo venuta a Marsiglia per visitare il marito moribondo, al suo ritorno colà vi moriva di cholera. Un emigrante marsigliese giunto a Barrème (dipartimento Basse Alpi) è morto dello stesso male.

Ultime notizie.

Marsiglia, 15. ore 10.20 antim. Nelle ultime 24 ore sessantanove decessi.

Tolone, 15. Ieri malgrado ricorresse la festa nazionale si osservò in Tolone un lutto generale; nessun segno di allegria videsi per le strade. Questa città si è mutata in una vasta necropoli. Continua il calore insopportabile ed il termometro segnava ieri 36 gradi all'ombra di giorno e 28 di sera.

Nelle ultime 24 ore avvennero 20 decessi pel morbo, dei quali 6 fulminanti.

Fra i morti ci sono dodici italiani.

L'egregio sindaco Du Tasta, si aggrava

Un uomo trasformato in volatile.

Leggiamo nel *Progresso Italo-americano* di Nuova York:

Mercoledì sera a Baroboo, Wisconsin, la popolazione, guidata dalle persone più influenti dello Stato, assalì la residenza di Lawrence Worth, lo prese fuori sulla strada, lo spogliò nudo, lo rivestì di catrame, l'avvoltolò nelle penne, e poi lo lasciò andare in forma di uno strano volatile.

Il Wort è un giovane assai influente. Egli aveva sposato, tre settimane fa, una ragazza di buonissimo parentado, ma di mente un po debole.

Nel viaggio di nozze, il Worth si trovò a corto di danaro e per pagare le spese, mise a profitto i vezzi della moglie.

Ciò si seppe nel suo paese nativo, ed al suo ritorno, gli fu fatto il ricevimento surriferito. Non si ebbe più alcuna notizia di lui dopo che fu cacciato via con quello strano abbigliamento.

Le torpediniere «Nibbio» ed «Avoltoio» partite da Chioggia il giorno 13 corrente, giunsero a Ravenna. Esse visiteranno tutti i porti dell'Adriatico.

Furono arrestati i malfattori che tempo fa depredarono la messaggeria che fa il servizio da segni a Carpinetto.

---

2 APPENDICE

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

II.

Carlo cominciò:

« Ti ricordi bene, al pari di me, la nostra vita del '36; mi dispenso dunque dal fartene la narrazione, già tante volte ritoccata, rifatta, riabbellita e inverniciata da tutti gli istoriografi, che si son fatti a dipingere la gioventù parigina. Dal più al meno, il quadro è sempre quello.

Tu facevi il tuo anno di diritto: non amo poi ricordarti in qual modo studiavi, perchè non vorrei che mi venissi poscia a rimproverare d'aver eccitato nell'animo tuo quei rimorsi che — dal figliuol prodigo al signor di Romieu — hanno sempre avvelenato l'esistenza dei buontemponi in erba.

Quanto a me, avevo finito di strapazzare le mie tesi e di scalcare i banchi della scuola di diritto, per cacciarmi nello studio di un avvocato di grande riputazione — tu ben lo conoscevi — il quale doveva prestamente iniziarmi nelle pratiche del mestiere.

Nel dire addio al quartier latino, per accostarmi più d'appresso alla carriera che mi s'apriva dinnanzi, la volli recisamente finita, come sai, con tutte le abitudini dei quattro anni decorsi e con la maggior parte delle mie relazioni. Di quel circolo chiassoso e gioviale di capi-scarichi, del quale io era una delle colonne fondamentali, non conservai che te e due o tre altri — questi ultimi amici miei sin dall'infanzia. Per farla breve, mutai vita, conforme alla mia posizione di debuttante nel mondo positivo degli affari — ed apparvi uomo compreso delle condizioni serie del presente e che abbia l'intuizione precisa delle prospettive che gli arridono nell'avvenire.

Il mio principale frequentava molto il *mondo*, il *gran mondo*, come si è soliti dire. E colle più graziose e nobili dame aveva il suo colorito e facondo eloquio un successo tale che ne parlavano sin le gazzette, queste pettegole collettive che dànno dei punti alle pettegole preistoriche — le donne.... Se la galanteria si pagasse in danaro, i suoi proventi annui sarebbero stati più che tripli, anche negli anni in cui la sua fronte semicalva segnava la decadenza del maschio.

Ned era meno ricercato nei circoli politici di quello che lo fosse nella società elegante. La serrata logica ch'egli spiegava movendo opposizione al governo — l'arditezza de' suoi principii — il calore delle sue convinzioni (poichè lo si riteneva da tutti per un uomo dalle forti convinzioni) — gli assicuravano sempre un uditorio, se non di docili proseliti, almeno di avversarii che riconoscevano il suo talento ed erano pronti ad affermare le sue attitudini ai lavori parlamentari.

Tutti sapevano d'altronde — ed èi lo diceva chiaro e tondo — ch'era questa la sua idea fissa, il suo dorato sogno, la suprema sua ambizione...

Ebbene: noi lo abbiamo veduto all'opera: tutti così, questi benedetti avvocati! Trottano, trottano, e... patapunfete! fanno un bel capitombolo. L'uomo dalle forti convinzioni, che menava colpi di ascia furibondi al casotto dove recitano i ministri; finì col provare che tutti, quando sono all'albero della cuccagna, vogliono arrampicarvisi, a costo di battere le onorevoli parti decretare in terra... Dall'opposizione è passato alla destra, finchè sedette al centro — la gran pancia della camera, in cui stanno li a Dio spiacenti ed a' nemici sui... Basta: gli è affar suo, chi l'ha a mangiar se la lavi...

Comunque, si è a lui che devo, senza troppo soffrire per la transazione o provar desiderio di ritornar su' miei passi, l'aver francato la barriera che io stesso m'avèvo creata fra le ultime follie della mia giovinezza ed i primi atti della mia virilità. Sotto gli auspici suoi e da lui presentato, feci il mio ingresso in quella società per la quale avevo professato fino allora un certo disprezzo; e che cominciavo a considerare, per una specie di transazione colla coscienza fatta matura, come una delle necessità imperiose della vita, se non come una delle prerogative inerenti alla mia professione.

Ricordi certamente le tante volte che ti capitò di beffarmi per la figura comicamente strana che io, novizio, dovevo fare, secondo te, nel citato *gran mondo*. Ebbene; posso dirtelo ora: avevi torto; sicuro, torto marcio; posso dirti — e non sarà sospetta questa confessione postuma — che non ero punto un pesce fuori d'acqua là dentro.

Ricorderai senza dubbio inoltre com'io, bel mobile sempre stato, avessi fatto in quella nuova società conoscenza con una graziosa vedovella, di anni ventidue, piena di spirito — una di quelle vedovelle che sembrano fatte apposta per accendere le fiamme d'amore nei vergini cuori di noi giovanotti, annoiati terribilmente del mondo e della sua carne...

Aveva nome Luisa. Cara, cara quella Gigietta, con quel suo fare innocentino!

Il casato non te lo dico, per ora: lo saprai alla fine della storia.

Ne divenni cotto, ma cotto proprio!

Io che non aveva mai contratto altre simpatie, all'infuori di quelle dovute al caso, nate la sera alla luce d'un vivace ballo mascherato o campestre, e morte l'indomani dopo sorbita la tazza del caffè, era naturale che di fronte alle seduzioni di genere più elevato, più chic, restassi come uccello nella pania.

Fra le nostre peccatrici dalle vesti di tela colorata, dai cappelli fantastici e provocanti, che nelle danze sfrenate slanciavansi voluttuose e con movenze non certo indicate nel codice dei buoni costumi; fra queste mondane dal parlare melenso o sboccato, e la graziosa e gentil vedova elegante, dalla voce e dalla frase arguta e giusta, c'era tale un abisso, come fra gli angeli e i demoni, fra un bicchiere di acqua insipa ed un generoso bicchiere di bordò — se lice le grandi cose alle minime comparare, come diceva quella buona lana di Giustiniano... mi pare.

Ne rimasi colpito, fulminato.

Amavo Luisa con passione, con furore. Ebbi paura, per un momento di diventare pazzo davvero.

(continua)

Eroismo d' un coniglio.

I serpenti boa, che trovansi nel Giardino delle Piante di Parigi, vengono nutriti con dei conigli.

S'introducono questi nella loro gabbia ed essi li cucinano subito a modo loro; vale a dire li schiacciano fra le loro spire e li allungano in forma di una fune di carne.

Giorni sono un povero coniglio venne così introdotto nella gabbia del boa constrinctor. Era un coniglioccio da cavoli, piccoletto, spelato, del valore di 15 soldi, ma dalla fisonomia furba e ardita.

Il boa, scorgendo il suo pasto, mise un sibilo di gioia, e volle affascinare la sua preda coi suoi occhi rotondi.

Ma il coniglio, niente affascinato, si piantò sulle sue quattro gambe e, dal canto suo, si mise a fissare il serpente con aria provocante.

Il boa svolse allora una delle sue spire; ma a quel movimento aggressivo, l'audace coniglio cominciò a fare una serie di salti disordinati, come fanno le Pelli Rosse, quando intonano il loro canto di guerra. In pari tempo scuoteva le orecchie in modo sì minaccioso e tremendo, che il rettile si arrestò tutto intimorito.

Evidentemente non aveva mai visto nulla di simile.

Profittando di quel momento d'esitanza del suo avversario, il coniglio, ch' era certamente un Baiardo della sua razza, balzò d'improvviso sopra il serpente, il quale ne manifestò subito uno straordinario terrore e si ripiegò su sè stesso, come dandosi vinto, mentre la vittoriosa bestiola si ritirava tranquillamente su l'opposto canto della gabbia, dove si assideva sulle gambe di dietro, come stesse in attesa di novello cimento.

La mattina dopo, serpente e coniglio, furono trovati ancora nella medesima posizione.

Un guardiano, compreso di ammirazione, stese a quest' ultimo alcune foglie d'insalata, che si mise a brucare con palese soddisfazione, mentre il boa lo guardava con occhio d'invidia.

Finalmente, lo si estrasse dalla gabbia e gli si ridette la libertà e la vita in premio del suo valore.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministro Brin ha ordinato che si spinga innanzi alacremente l'armamento delle corazzate *Italia* e *Lepanto*.

— Il *Diritto* dice essere prossima una conclusione soddisfacente dell'incidente provocato dal discorso di Pidal

Anche la *Stampa* assicura che quanto prima interverrà un accordo fra il Governo nostro e quello di Spagna. Soggiunge che, per affrettarlo, il ministro Canovas e Blanc si sono recati a Sant'Idelfonso, per conferire col Re.

Firenze. L'altra sera in Mali del Piano, i carabinieri arrestarono un sorvegliato. La popolazione voleva opporsi all'arresto, ma dopo grida e fischi, si sciolse.

I tre caporioni del disordine vennero arrestati.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *Figaro* dice che i colpevoli della dimostrazione antitedesca furono ragazzi e che la popolazione di Parigi, nè il Governo possono esserne responsabili. I patrioti non agiscono così, ma gli imbecilli e gli agenti provocatori.

Anche nella notte la festa si protrasse con animazione; i balli nelle strade si prolungarono fino al mattino. I giornali raccontano che dei tedeschi che insultarono un capitano durante la rivista, si ritirarono dinanzi le minaccie della folla.

In seguito alla pubblicazione della lettera del deputato Cordova sulle *Forche Caudine*, abbiamo una vertenza Laporta-Cordova.

Le *Forche Caudine* pubblicheranno lettere di Ferracciù e di Grimaldi, dirette al loro caro amico Sbarbaro, essendo ministri.

CRONACA PROVINCIALE

Il dott. Francesco Nussi notajo in Cividale. Con piacere abbiamo udita la notizia che il nostro amico dottor Francesco Nussi continuerà ad esercitare la nobile professione del notaio in Cividale sua Patria. Egli aveva dapprima divisato di trasferirsi in Milano, ed aveva anzi ottenuto il mutamento di residenza. Ma poi sull'egregio dottor Nussi prevalsero altre considerazioni, e più l'affetto al natio loco. Quindi nuovo Decreto del Ministro Guardasigilli gli consente di rimanere nell'antica sede, dove gode piena stima qual cittadino ed onesto professionista.

Elezioni provinciali. Le notizie che ci vengono dal Distretto di S. Vito, confermano le previsioni nostre, cioè la incontrastata rielezione dei *Consiglieri cessanti* cav. Marzin e conte Rota. Soltanto, per l' apatia generale e per la mancanza di lotta, i suffragi non saranno così numerosi come sarebbe stato desiderabile. Ma ciò è da annotarsi eziandio per altri Distretti, ed è poi noto in quanta stima sieno tenuti que' due egregi Consiglieri, e Deputati provinciali, da tutto il Corpo elettorale.

—

Splendide sono le votazioni nel distretto di Udine e di Tarcento per i due Consiglieri provinciali avv. cav. Pietro Biasutti e conte comm. Antonino di Prampero.

Il cav. Biasutti ebbe sinora voti 746. Mancano le votazioni dei Comuni di Platischis e Cassacco, dove le elezioni hanno luogo domenica.

Il comm. Di Prampero ebbe sinora voti 990. Manca Pozzuolo dove le elezioni hanno luogo domenica 20; e Campoformido, dove le elezioni hanno luogo il 27.

Una professoressa friulana. La signorina Zacchi Onesta di Pordenone ottenne all'Istituto superiore femminile di Roma la nomina a professore di pedagogia morale.

Grandine. Ierl'altro, da Treppo Grande verso Artegna e Montenars cadde poca grandine, molto grossa, ma fortunatamente rada e che durò breve tempo. Nessun danno.

Incendio. La mattina del 14 corr. a Braida, frazione del comune di Ipplis, prese accidentalmente fuoco la casa Cernazai che ne fu rovinata, con danno di lire 8000. Il signor Visentini, che vi teneva granaglie e mobili, ebbe un danno di oltre lire 2500. Maggiore sarebbe stato il guaio senza il pronto accorrere e l' adoperarsi indefesso dei terrazzani e delle guardie di Finanza della stazione di Azzano.

CRONACA CITTADINA

Il dottore cav. Fernando Franzolini teneva, nello scorso febbraio, all'Ateneo di Venezia, una Conferenza sull'argomento: *La nervosità, il temperamento e la moda nella Società moderna*, ed il suo dotto Discorso venne raccolto in un fascicoletto, or ora edito del Fontana di Venezia. Oggi lo annunciamo, e di esso parleremo un altro giorno.

Avvertiamo intanto che l'opuscolo si vende alla libreria Gambierasi: prezzo cent. 60.

Il cav. Ugo ha già consegnato l'ufficio al Vice-Direttore, e a giorni lascierà Udine. Quindi anche noi ci uniamo a que' cittadini che, insieme agli impiegati dipendenti, mandarono un saluto simpatico all'egregio funzionario, testimonj, come fummo in un lungo periodo, delle attenzioni usate e delle molte cure di Lui per il buon andamento di un Ufficio così importante qual' è quello delle Poste nella nostra città.

Il caldo da quattro giorni si è reso insopportabile. Non si fa che sudare e bere, bere e sudare. Que' poveri diavoli che non hanno due o trecento lire da buttar via per recarsi fra i monti — a Chiusaforte presso i fratelli Pesamosca, ad Arta alla fonte solforosa — od agli Stabilimenti balneari della Vena d' oro, di Grado, di Venezia, di Roncegno, di Recoaro, eccetera —; per quei poveri diavoli, ripeto, il *paradiso terrestre* — o meglio *acquatico*, lo si ritrova nello Stabilimento balneare Stampetta, fuori di Porta Poscolle.

Al Municipio dobbiamo ricordare che l'acqua nello Stabilimento Bagni Stampetta occorre proprio in questi giorni; e che se ne dà troppo poca. Ieri, per esempio, solo un debole filo scendeva nella vasca grande. E sì che si sono spese delle migliaia di lire per condurvi l'acqua della roggia, poichè quella del Ledra si trovava dai più troppo frigida! Si provveda, adunque: e non si facciano le cose a metà.

Le farmacie. Il signor G. N. di via Ronchi l'altra sera, per un malore improvviso della moglie, ebbe un bel ricorrere alle farmacie: non gli fu aperto in nessuna. Si prendono tante misure, lodevolissime, d'igiene; si dovrebbe anche pensare alla istituzione d' una guardia medica notturna e ad una farmacia aperta durante la notte.

Un rodomonte. Il giovane cappellaio P. A. fu aggredito da un suo collega, certo B. L. che, provvisto di bastone, se ne stava in agguato dietro una colonna in via Gemona. L'aggredito ebbe il suo da fare per liberarsi, e, nel timore di nuove sorprese, si fece poscia accompagnare a casa da una guardia di P. S. — Se il cappellaio B. L. ha di tali gusti, bisogna bene che in qualche maniera lo si avverta come, ad aggredire di notte la gente, sia pure con un bastone, si corra il rischio di cadere sotto le provvide ali del codice penale.

Curiosità sul cholera. Anche il feto nella vita intrauterina può ammalare di cholera. Mayer in Pietroburgo nel 1831 ne osservò alcuni casi, e Buhl ed altri riferiscono che la più parte dei bambini, che nella sala di maternità di Vienna eran partoriti morti, presentavano le traccie di cholera. Nei poppanti il cholera è più raro, ma relativamente più grave. Fra i 10 e 20 anni di età il cholera è modicamente frequente.

La maggior predisposizione incontrasi tra i 20 ed i 40 anni; però, come più l' età progredisce, la predisposizione divien minore. Si ritiene dai più che il sesso maschile dia maggior contingente di ammalati che non il femminile.

Oggi, come oggi, alle dieci e mezza, il termometro segnava gradi 37 Reaumour al sole e gradi 46 centigradi; all' ombra si avevano gradi 24. Gli è qualche cosa, per bacco!

La Storiella d' un allarme.

— Gesumaria! stamane ho parlato con una donna reduce da Tolone...

— Da Tolone?... Domine aiutami!

— Da Tolone. Essa è vedova. Il marito le è morto di cholera.

— Di cholera?... Sant' Antonio di Padova!

— Di cholera. Ed ella è venuta qui.

— E' hai parlato con lei?

— Ho parlato con lei.

— Bene... arrivederci. Ho un affare di premura... Arrivederci.

Questo scambio di parole — meno, probabilmente, le giaculatorie - aveva luogo fra due signore, la moglie d'un medico distinto della città ed un'altra.

Di bocca in bocca, la notizia viene in possesso di un notaio; ed il notaio, per debito di cittadino, avverte le autorità.

Da ciò, ricerche sulla donna... *pericolosa;* e cerca e cerca, dopo alcune peripezie la si rinviene.

Un giorno ella fu veduta passeggiare lungo il viale della Stazione, assieme a due' fanciulli, suoi figli; si seppe che era stata a chiedere un appartamento in affitto da un pubblico funzionario — e che questi avendo sentito le parole *Tolone* e *cholera*, non volle saperne.

Insomma, la donna fu pescata fuori; e si seppe che non già da Tolone, ma veniva da Sondrio, dove il suo marito era morto d'una colica fulminante, anzichè di cholera.

Era un allarme falso!

Il più sano, il più efficace, il più semplice degli amari, raccomandato anche come *preservativo anticolerico* è sempre il liquore ottenuto colla distillazione delle radici di genziana.

Esso ha una speciale fragranza a non deve confondersi cogli infusi comunemente in uso.

In bottiglia da litro italiane lire 3.70, in fusti lire 3.30 fuori porta a Udine posta. Deposito unico presso Raimondo Innocente di Lestans.

A L'ESPOSIZION.

Un Piemontese davanti alla mostra di un Veneziano.

Vaire ca ven sossi? Son quà, paron;
Vorla un bel Pagio, un Moro... *I l'aj ciamà*
Vaire ca ven lolì, coul cadregon,
Ah, sì! El vien da Venegia.. *Oh, lo sai già.*
Alora, se 'l lo sa, no gh'è razon
Che 'l me domanda a mi... *ah, ah, ah, ah...*
— Ciò, 'l ridè; e songio forse 'l so bufon?
La varda ben de no scherzar, che quà
Semo vendi, el sappia... *Eh, là!! per Dio;*
I veui 'l pressi d'coul cadregon, drolo,
Alo capime?... Ah, sì! L'è un pezzo solo;
Spero che adesso 'l m'avarà capio!
I l'aj capì ch'i s'intendouma nen;
Cerea, monsù — Sior mio 'l me staga ben.

L. CAPPELLO.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* della Domenica).

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 14 *luglio.*

(Rivista settimanale).

Grani. Quantunque la festa di S. Ermacora ci abbia privato di un mercato, pure la settimana sulla Piazza trascorse abbastanza attiva nei cereali e particolarmente in quelli di nuovo raccolto.

Lo stato della campagna continua, nel complesso, ottimamente.

Si ebbe qualche piccolo lagno, intorno al granoturco che si presentava piuttosto ineguale; ma il caldo avutosi lungo la settimana rimediò in parte. In taluna località della Strada Alta si incomincia a desiderare la pioggia.

Le avene sono promettentissime ed in brevi giorni si incomincierà a mieterle.

I frutteti vanno abbastanza bene, salvo quà e là gli insetti che recano noia al frutticultore. Speriamo che come nelle altre Città mercè i buoni uffici della nostra *Camera di Commercio* anche l' Intendenza di Udine potrà essere autorizzata a vendere la polvere di tabacco, pronto ed efficace rimedio contro tali insetti.

Il frumento vecchio manca affatto. Le ultime vendite che conosciamo di questa qualità spuntarono l. 20.70 a 21.25 per ett.

In questa situazione il vecchio, il nuovo non poteva che esordire favorevolmente come fece. I prezzi fatti sul mercato per ettolitro e per genere meno male stagionato, furono da l. 15 a 17. Fuori mercato toccò anche le l. 18; mentre per quintale oscillò da l. 20,50 a 21,50.

Ci si domanda se l'articolo questo anno avrà più facilità d' incontro che nella passata campagna.

Secondo il nostro modo di vedere noi non esitiamo ad affermare che sì.

Nelle limitrofe Provincia si lamenta assai la mancanza di frumenti buoni, fini. La nostra invece, per quanto ci consta, non ha generalmente che a lodarsi della qualità del nuovo raccolto e perciò saremo chiamati ad esportare fuori Provincia buona parte delle nostre sorti fine.

Il ribasso che taluno crede avvenuto nei frumenti su qualche piazza non può essere che concepito da falsa interpretazione di listino, vale a dire non usandovi distinzione dalla qualità vecchia alla nuova.

In complesso, sui mercati Veneti, il frumento nuovo va da L. 20.50 a 22.50 il quintale. In Romagna i prezzi fecero qualche cent. d'aumento; si ottennero L. 23 a 23.25 il quintale. A Genova il Lombardo nuovo si trattò da 23.50 a 24.

A Pest, per l'affluenza del nuovo, si andò un po' titubanti; però i prezzi quotati sono abbastanza bene tenuti. Le vendite ammontarono a 100,000 quintali.

Due vagoni frumento vecchio da Sissek sono in arrivo sulla nostra piazza. Il prezzo oltrepassa le L. 24 il quintale, compresovi nolo ecc.

In Francia, calmi i frumenti e sostenute le farine.

L' importazione a Marsiglia dall'America di frumento fu in maggior quantità delle passate settimane. Fatalmente, flagellata dal Cholera, quella piazza è paralizzata nelle vendite.

In America il frumento rosso riprese quotandosi a doll. 0.98 lo stajo americano. Nolo in rialzo 4 1/4 scell.

Tutto sommato, l'andamento della settimana fu favorevole ai frumenti.

Il granone chiuse sul mercato di giovedì (ultimo della settimana decorsa) un poco trascurato. I prezzi si mantennero debolmente stazionari pel comune friulano, mentre la qualità di seme Americano ribassò a l. 11.50. A proposito di tale qualità di biada, noi siamo a consigliare l'agricoltore di abbandonarne la coltivazione, avendo potuto costatare in due anni di attenta osservazione che i prezzi più vili sono a questa sorte applicati e che gli incontri non si fanno

---

19 2a APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale.

Dal Foro Romano al Monte Celio.

I tre ordini di palchi erano riservati: il primo, per le Vestali, le Matrone, i Senatori ed i Cortigiani, ed era il più basso; il secondo, pei cavalieri, pei nobili e pei magistrati; il terzo pei tribuni, e magistrati plebei, pei ricchi non nobili e per altri che avessero del merito; infine sopra questi, in un vasto loggiato, era ammesso il popolo, il quale, stando pure in piedi, godeva lo spettacolo meglio, essendo da lassù stupenda la vista che offre tutto l'Anfiteatro.

I recenti esami nell'interno hanno messo in luce una metà del sottosuolo in cui scorgesi l'anzidetta via sotterranea e le celle dove venivano riposte le fiere e dove stavano i gladiatori in attesa del loro turno per salire a farsi sgozzare. Queste celle erano disposte in modo, che all' occorrenza e quando dovevano aver luogo i combattimenti navali, che pel solito erano la chiusura dello spettacolo, si riempivano in un attimo di acqua, la quale acqua pure in un attimo era fatta salire a riempire l' arena, fino ad un certo punto che bastasse, mentre il piano di essa mediante ingegnosi meccanismi era fatto abbassare. Allora entravano le barche e cominciavano i combattimenti, i quali se avevano un' attrattiva originale come giochi in Roma, avevano pur sempre il cruento fine degli altri.

La notizia di tali giuochi parrebbe favola, se non ce la dessero storici contemporanei attendibili e se non ci fossero oggigiorno ancora le traccie del loro avvenimento.

Per certi ramponi esistenti alla sommità esterna del Colosseo, si sa con certezza che questo dovea essere coperto da un *Velarium* di seta, che a quell'epoca deve aver costato un'ingente somma. Però, pel fatto dell'inesistenza a quei tempi di corde metalliche e per la disposizione di tali ramponi verso mezzogiorno, si è certo che l' immenso tendone non poteva coprire che una metà circa dell' Anfiteatro, in primo luogo pel relativo suo grande peso, poi per la somma difficoltà di farlo operare in ispazio così vasto.

Per effetto delle barbariche invasioni e più ancora per le devastazioni ed i saccheggi di Roberto Guiscardo e della sua masnada, il Colosseo fu tenuto da diverse famiglie nobili ad uso castello e quindi fortificato, distruggendone di conseguenza tutti gli interni adornamenti. In tale triste condizione stette dal secolo XI fino all' anno 1312.

Per rovinare l' esterno ci pensò papa Urbano VIII e suoi successori, smantellandone addirittura una metà, per costruire i loro palazzi.

Così, a cagione di questi ultimi guasti, l' edificio minacciava rovina e serio pericolo per la vita dei passanti, e degli abitatori delle vicinanze. Senonchè ci vollero 180 anni prima che la *magnanimità* di un Papa si decidesse a restaurarlo: così Pio VII, fra le altre riparazioni, fecevi apporre due speroni in cotto, che costarono la bagatella di un milione. Leone XII e Gregorio XVI alla lor volta vi fecero praticare restauri; infine Pio IX vi ordinò le vôlte ed altri lavori necessarii; la qual cosa se fu degna, sebben meschina, riparazione al male operato dai loro predecessori, fu ancora per altro un forte salasso per le borse dei contribuenti, giacchè l'Obolo di S. Pietro entrò in minima parte in queste spese. Il bello si è che le varie e colossali lapidi ivi murate ricordano la generosità di quei Papi, senza accennare almeno che il denaro occorso fu levato dalle Casse dello Stato. Cosa vuol dire la modestia dei preti!

Il luogo fu, fino a poco tempo fa, adatto pei suicidi, e molti ne avvennero; il nostro Governo quindi fece cosa saggia stabilendovi una Stazione di Guardie di P. S.

Di rimpetto all'ingresso principale sorgeva, come accennai più addietro, il famoso *Colosso di Nerone*, i di cui avanzi ammiransi nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

A pochi passi dal Colosseo e ripassando per la meta sudante si presenta maestoso

l' *Arco di Costantino* posto a cavaliere della *Via trionfale*, per la quale passavano i vincitori, che colle loro gesta s' erano meritati l' onore del trionfo.

Questo Arco, eretto dal Senato e Popolo Romano in onore di Costantino dopo i trionfi da questo Imperatore riportati contro Massenzio e Licinio, è uno dei meglio conservati. Subì anch' esso le sorti degli altri monumenti, ma ebbe il vantaggio di essere restaurato con colonne, statue e bassirilievi già appartenenti ad un arco di Traiano, per cui ora si presenta assai bene all'osservazione del visitatore.

È desso ornato d'una bella iscrizione ripetuta d'ambo le parti, ha le colonne di giallo antico e le statue di marmo rappresentano re prigionieri. Nei piedestalli delle colonne veggonsi i soldati di Costantino portanti le insegne; soffersero questi qualche guasto a cagione della loro bassezza, per opera specialmente dei monelli che bazzicano quivi e nel vicino giardino pubblico.

I quattro bassirilievi (ch'erano dell'Arco di Traiano) rappresentano: il primo, l' Imperatore Traiano reduce dall' Oriente; il secondo, lo stesso Imperatore in atto di sollevare la via Appia (che forza erculea!); il terzo, sempre lo stesso Traiano che porge alimenti ai poveri fanciulli; il quarto infine, la caduta di Artamasiri re di Armenia.

Come in generale tutti gli altri Archi, anche questo ha tre passaggi, il centrale più grande, i laterali più piccoli, ed è vuoto, per cui si potrebbe salire alla sua sommità.

(Continua).

senza difficoltà, persuadendo poco tale scacco il compratore.

Fuori mercato si iniziarono degli affari; però non ne sappiamo di conchiusi, stante la riservatezza del possessore.

In ogni modo si continuò a notare una buona disposizione nelle domande che, se non approdarono e fine lo si deve all'ottimo andamento della campagna il quale non dà coraggio allo speculatore di appagare la pretesa del possessore.

In ogni modo, anche questo ultimo ha le sue buone ragioni per essere riservato. Prima di giungere al nuovo raccolto, ci vogliono due buoni mesi; ed intanto in qualche località si principia omai, ad abbisognare della pioggia.

Non allargò i rialzi in questa ottava il granone sugli altri mercati del Veneto. I prezzi su questi si verificarono da l. 15 a 17 il il quintale, secondo le sorti.

In aumento a Pest; coi prezzi che ci segna oggi quella piazza non ne temiamo, fino ad ora, la consueta concorrenza.

A Doll. 0.60 a Nuova York.

La segala ebbe numerosi affari e si pagò correntemente sulla nostra Piazza.

Anche sulle Piazze Piemontesi continua questo cereale ad essere tenuto in buona vista, laonde crediamo che l'articolo manterrà attiva la corrente bene iniziata.

Mancando il deposito in Avena nostrana questa si tiene sostenuta, anzi per quel poco che si può ancora trovare si ottiene l. 19 il quint.

Qualche partita di ravizzone per la nostra Piazza si trattò da l. 26 1|2 a 27.50 il quintale.

In Lombardia il Seme nuovo di Ravizzone và da l. 24 a 28,25.

Poco in vendita a Pest.

I fagiuoli stiracchiati a prezzi pressochè stazionari.

Riassumendo, il frumento nuovo e la segale furono gli articoli più favoriti durante la settimana, favore che noi crediamo sarà per mantenersi.

Udine, 16 *luglio.*

Mercato delle frutta e dei legumi. Abbastanza attivo.

Si notarono in discreta quantità portati i *persici* di Latisana i quali ebbero oggi un notevole ribasso.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Ciliegie	L. 25.— a —.—	
Armellini	» 15.— a 16.—	
Pesche di Latisana (Persici) I qual.	» 30.— » 40.—	
dette inferiori	» 15.— » 25.—	
Peri in sorte	» 16.— » 25.—	
Patate	» —.— » 6.—	
Tegoline	» —.— a 8.—	
Piselli	» —. » 8.—	
Lamponi (frambois)	» —.— » —.	

Bachicultori state all'erta!!

Ditemi che sono un susurrone od uno spericolato, ma io vi esternerò egualmente le mie idee ed allo scopo di giovarvi.

Volete ascoltare un mio consiglio? Pensate fin d'ora alla campagna serica ventura. Ma, mi direte voi, s'è appena finita la presente? È appunto per questo ch'io vi rivolgo la parola, e che mi prendo la libertà di darvi un consiglio (scusate la mia libertà). Quei truffatori, quei gaglioffi, quei ciaItroni, quei bricconi, quegli imbroglioni e (per non dir di peggio) quei ciarlatani che scorrono l'italo suolo dal nord al sud e dall'ovest all'est, per smerciare pessimo seme bachi, hanno di già cominciato le loro scorrerie.

Voi li vedete impunemente presentarsi ai bachicultori, cui diedero il seme bachi a prodotto od a respiro per riscuotere la tangente che loro spetta; li vedete (moderni coccodrilli) compiangere il deluso bacaio; ed alle reiterate preghiere di questi accordare (oh magnanimità!) uno sconto sul prezzo stabilito; ma... ma (e qui sta il guaio) a condizione che il non abbastanza spennacchiato contadino, si sottoscriva per l'acquisto seme bachi pella ventura serica campagna.

Voi li udite portare ai sette cieli gli allevamenti per riproduzione, eseguiti con tutte le cure possibili (nella mente degli imbroglioni); leggere un elenco di bachicultori (immaginarii) che ottennero da un'oncia di seme bachi, della casa che essi rappresentano, chilog. 50, 60 e fino 70 di bozzoli reali; promettere pel venturo 1885 seme bachi che non teme nè atrofia, nè flacidezza, nè calcino; ed infine li udite rompere i timpani agli illusi, che ascoltano con tanto di bocca ed orecchi aperti le loro fanfaluche.

Io e voi, cortesi lettori, non prestiamo fede alle fole di questi guastamestieri, ma ciò non basta; è nostro compito di smascherare quegli impostori e di aprire gli occhi a coloro che si lasciano abbindolare da essi. Quei disonesti commessi e sensali, non paghi di aver per un anno ingannati i bachicultori, approfittano ora della disgrazia a questi toccata per attirarli ad una nuova pania, e pongono in opera ogni mezzo per pigliare all'amo altri pesciolini. E perchè tutto ciò? Perchè sanno per prova che

« Il volgo è sempre di chi lo abbaglia. »

Noi però sappiamo che l'unione fa la forza; ebbene uniamoci e diamo la caccia ai vampiri della bachicultura che succhiano il sangue dalle quasi vuote vene dei nostri contadini; togliamo loro di dosso il manto dell'ipocrisia che li ricopre e mostriamoli quali sono realmente, cioè esseri abbietti, che hanno un macigno al posto del cuore ed una borsa per coscienza.

Facciamo ogni sforzo per far comprendere ai contadini di quale vitale importanza sia per essi la scelta del seme bachi. Suggeriamo ad essi le ditte bacologiche più accreditate, e persuadiamoli che il buon seme bachi che confezionano i migliori stabilimenti bacologici:

1. non lo vendono (meno rare eccezioni) a prodotto;
2. non lo affidano pello spaccio al primo mascalzone che loro capita;
3. non lo contrattano come se si trattasse di vendere cavoli o fagiuoli;
4. sono guardinghi nel venderlo a respiro;
5. se hanno del seme che credono migliore d'un altro, dànno il primo agli avventori ed a coloro che pei primi si sottoscrissero per farne acquisto.

Cominciamo noi a far presto le nostre ordinazioni alle ditte che crediamo migliori e cerchiamo d'infondere questo stesso principio nei contadini; se non fosse altro, per toglierli alle tentazioni degli ingordi e disonesti spacciatori di seme bachi.

Sarebbe cosa ben fatta se i piccoli possidenti ed i contadini si unissero ai più ricchi del paese per ordinare seme bachi in una volta sola. Guadagnerebbero tutti, certamente sul prezzo, e forse, anche sulla qualità.

Verrebbero così incoraggiati i buoni stabilimenti, che porrebbero maggior cura nel preparare il seme, per non demeritare la stima del pubblico. Guadagnerebbe la bachicultura, perchè si darebbe il bando a molto seme cattivo, e ci perderebbero soltanto i rappresentanti delle ditte bacologiche di dubbia fama od immaginarie; ma non ci rimetterebbero mai quel tanto che meritano e che io loro auguro.

(Dal giornale: *La seta*).

MEMORIALE PEI PRIVATI

Municipio di Udine

Tassa di esercizio e rivendita.

Avviso.

Con Decreto 10 luglio corrente N. 14410 del R. Prefetto fu reso esecutorio il Ruolo principale 1884 e suppletivo 1883 della suindicata tassa, ed è fin da oggi ostensibile presso l'Esattoria Comunale sita in via Giovanni d'Udine, con cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali, coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre a. c. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Palazzo Civico di Udine, li 14 luglio 1884

per Il Sindaco

I. Dorigo.

N 721 VI|2

Prov. di Udine. Dist. di Tolmezzo.

Consorzio Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo

per la condotta medico-chirurgo ostetrica.

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 Agosto p. v. resta aperto il Concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per i concorziati Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla presidenza del Consorzio presso il Municipio di Paluzza non più tardi del termine suddetto, corredate:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di robusta e sana costituzione fisica.

c) Diploma di abilitazione all'esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia.

d) Attestato di buona condotta.

Lo stipendio è di L. 3000;— annue, nette dalla imposta di ricchezza mobile.

Il servizio è gratuito per tutti gli abitanti dei tre comuni consorziati.

L'eletto dovrà accettare i patti fermati nella deliberazione odierna dell'assemblea consorziale.

Paluzza, 12 Luglio 1884.

Il Presidente del Consorzio

M. Brunetti.

N°. 687-II°.

Municipio di Povoletto

Avviso di concorso

È aperto il concorso a maestra della scuola elementare mista della frazione di Savorgnano di Torre, verso l'annuo stipendio di L. 550. Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio: I° La patente di abilitazione all'insegnamento, II° il certificato di nascita; III° il certificato di stato civile; IV° il certificato di moralità.

Il concorso si chiuderà il giorno 15 agosto p.v. e l'eletta dovrà assumere il posto suddetto all'aprirsi dell'anno scolastico 1884-85.

Addì 12 luglio 1884.

per il Sindaco

Antonio Degano.

N. 349.

Comune di Arba.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra di queste scuole comunali.

Al maestro è assegnato l'annuo stipendio di L. 550; alla maestra di L. 400.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dei prescritti documenti.

Arba, li 11 luglio 1884.

Il Sindaco

A. Faelli

Cronaca Romana.

Roma, 15. Ieri sera, i fratelli Attilio e Angelo Paddi, per un dissidio di 30 centesimi, uccisero il loro fratello Alfonso.

Lamentansi altri due omicidi e un suicidio.

— La diligenza che fa il servizio fra Segni e Carpineto fu aggredita e svaligiata da una banda armata composta di cinque briganti.

— Dicesi che la Dillon ha fatto testamento in favore del padre Clin, il quale è scomparso in seguito al processo.

Il fratello della Dillon si è ritirato in un convento.

On dirait du veau!

Non bastando più gli spiritosi monosillabi *pchutt, tchock, v'lan, ah!* che formavano la base della conversazione corrente di questa eletta società, un giovinotto parigino di talento ha inventato tutta una frase; figuratevi che fatica! *On dirait du veau* è la frase oggi di moda e si può applicarla a qualunque soggetto, arte, letteratura, politica, amore, finanza, cocottes, colera, 14 luglio, tutto. Vi mostrano un bel quadro, voi rispondete: *on dirait du veau*; un bel cavallo: *on dirait du veau;* una bella ragazza: *on dirait du veau!*

Ma che bue quel giovinotto di talento!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bukarest, 15. L'opposizione riunita convocò un'asssemblea pubblica, diffuse dei proclami eccitanti alla rivolta e tenne parecchi discorsi incendiarii. Vernesco scagliò insulti e minaccie contro il re; in seguito a ciò furono fatte delle proteste energiche le quali degenerarono in rissa che venne continuata sulla pubblica via. Diversi partigiani dell'opposizione adoperarono il *revolver* contro la folla, però senza ferir alcuno. Accorsi gli organi di polizia, venne tosto ristabilita la quiete.

Vienna, 15. L'Imperatore elargì 12,000 f. per gli inondati di Leopoli.

Francoforte, 15. Si annuncia che almeno quindici milioni di sterline del debito egiziano unificato si trovano nelle mani di banchieri tedeschi.

Berlino, 15. Qui si sta allestendo un ospitale per colerosi.

Pietroburgo, 14. Furono scoperte delle ricche miniere di mercurio nel territorio di Gorscowka.

Le Banche di Nowgorod e di Orel dovettero sospendere i pagamenti in causa di ingenti defraudi.

Teramo, 15. Genala ha visitato ad Ancona lo stabilimento costruzioni meccaniche che lodò. Partì alle ore 8 da Giulianova incontrato alle stazioni della linea da tutte le autorità delle provincie di Ascoli e Teramo. Gli fu offerta una refezione a Giulianova.

Giunse a Teramo alle ore 2.15 accolto dalla popolazione festante con grida di: *Viva il Re e il Governo.*

Alla Prefettura ebbe luogo il ricevimento delle autorità, dell'arcivescovo e delle associazioni.

Vienna, 15. A Klagenfurt crollò l'armatura di una casa in costruzione: tre muratori italiani e due tedeschi rimasero feriti gravemente.

— A Brün un nubifragio produsse gravissimi danni; un fulmine uccise due contadini.

Il tableau finale.

Parigi, 15. Ieri sera vi fu illuminazione, fuochi artificiali e balli nella strada. Accaddero parecchie disgrazie. C'era chi si divertiva a tirare dei colpi di revolver carico a palla. Diverse persone furono ferite.

Un petardo attaccò fuoco alle scuderie degli omnibus in piazza della Nation. I danni prodotti dall'incendio furono considerevoli, sebbene fossero salvati tutti i cavalli. Alcuni pompieri rimasero feriti.

DOMENICO DEL BIANCO, *responsabile provvisorio.*

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della «Patria del Friuli»